

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre); mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cont. 50 per linea; sotto la firma del gerente cont. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 20. CAMERA — Antimeridiana. — Continua la discussione del disegno di legge « istituzione di commissioni provinciali, di un consiglio superiore e di un servizio di ispezione delle pubbliche assistenze e beneficenza. »

Due interrogazioni dell'on. Morpurgo. Pomeridiana — Fra le varie interrogazioni svoltesi, notiamo quella dell'on. Morpurgo al ministro della pubblica istruzione, per sapere se abbia intenzione di nominare reggenti quei professori incaricati che da parecchi anni insegnano nelle scuole secondarie.

Il sottosegretario on. Pinchia risponde che, in relazione ai nuovi ordinamenti, sarà provveduto alle vacanze di posti, prendendo in considerazione la condizione degli incaricati. Altri impegni, al presente, non si possono prendere.

Morpurgo non può dichiararsi soddisfatto, perchè moltissimi incaricati si trovano da otto o nove anni, in una condizione assolutamente precaria, che sarebbe tempo di far cessare, promuovendo almeno quelli che si trovano in servizio da oltre tre anni. La spesa non supererebbe le 70 mila lire; ed il provvedimento, con poco, toglierebbe molte ragioni di guai. (Bene).

L'on. Morpurgo interroga poi lo stesso ministro della pubblica istruzione per conoscere il perchè la commissione consultiva non si è pronunciata sopra ricorsi di maestri elementari, predotti da oltre sette mesi.

Il sottosegretario on. Pinchia risponde credere non potersi imputare di ritardo nelle decisioni la commissione consultiva; spiega le ragioni, ed assicura che procurerà che queste decisioni siano d'ora innanzi più sollecite.

Morpurgo osserva che dovrebbero essere date entro 60 giorni. Una proposta di legge dell'on. Caratti.

Caratti anche a nome del deputato Engel, svolge una proposta di legge per ridurre a metà la ferma di quei soldati di 1.a categoria che si distinguono nelle gare di tiro a segno, dimostrando tutti i vantaggi di una simile riforma.

Padotti, ministro della guerra, non si oppone che la proposta sia presa a considerazione, facendo però ogni riserva sul merito di essa: molto più che intenda modificare la legge sul reclutamento, introducendo il servizio biennale.

La proposta è presa in considerazione. Segue poi la discussione del bilancio della guerra.

Fradeletto anche a nome di altri cento deputati svolge il seguente ordine del giorno: La Camera invita il governo a riordinare l'istituto del tiro a segno dandogli carattere eminentemente civile e popolare e integrandolo con altre esercitazioni marziali affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti dell'economia — ne spiega quindi il concetto. (Vive approvazioni)

Giuste domande dell'on. Morpurgo. Alla discussione partecipa anche l'on. Morpurgo. Egli rileva le condizioni di inferiorità militare dell'Italia di fronte all'Austria; onde, pure augurando lontana l'ipotesi di una rottura, insiste nel concetto che l'Italia ha il dovere di garantire la sua difesa. Perciò si associa alle osservazioni e considerazioni dell'on. Marazzi. Intanto domanda al ministro di accrescere le guardie in tutte le regioni fra Verona e Udine e che sia ivi sistemata la rete ferroviaria.

La guerra. Il seppellimento dei cadaveri. Un telegramma del generale Ocu, aggiuntivo al rapporto ieri pubblicato, riferisce che fece seppellire 1516 cadaveri russi uccisi nella battaglia di Telissu (Va-fang-chen); ma la sepoltura non è ancora terminata. I cinesi dicono che i russi bruciarono e trasportarono numerosi morti.

La poesia della morte. Un dispaccio giunto dal quartier generale giapponese per la via di Fushan, informa che la seconda divisione giapponese ha celebrato una cerimonia religiosa nel rito sintoico in onore dei soldati morti nella recente battaglia contro i russi. Le are erano state inalzate sul pendio delle colline ed erano attorniate dagli ufficiali. Cinque reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria erano schierati sulla pianura. La cerimonia riuscì solenne e commovente.

Voci di battaglia

Giunsero ieri a Londra da Tochio i seguenti dispacci: « Un cannoneggiamento fu udito a Simonosachi o fu supportore una nuova visita della squadra di Viadivostoc allo stretto di Corea »

« Corre voce che l'ammiraglio Camimura abbia attaccato la squadra di Viadivostoc al largo di Osima. Al Ministero della marina si spera che la ritirata della squadra di Viadivostoc sia stata tagliata. E' impossibile però avere una conferma della voce relativa alla battaglia navale ».

« Corre voce che si sia incominciato un combattimento al sud. Lo scontro avrebbe proporzioni considerevoli; una battaglia è imminente presso Caiping. Un consiglio di feriti è passato diretto verso il nord; altri convogli lo seguono ».

Le gravi perdite Nella battaglia di Va-fang-ten. Neuciang, 20. Un ufficiale russo ferito nella battaglia di Va-fang-ten dice che le perdite furono considerevoli sia dalla parte dei giapponesi sia dalla parte dei russi. Questi avrebbero perduto almeno 7000 uomini. I russi combatterono con persistenza disperata, ma nessun soldato al mondo avrebbe potuto resistere allo slancio persistente dei giapponesi ed al fuoco delle artiglierie precise e micidiale.

Parecchie centinaia di feriti russi sono stati inviati al nord. I russi mancano di ambulanza, di medici e di veicoli, i quali sono stati accaparrati per servizio di approvvigionamento. I giapponesi seppellirono la maggior parte dei cadaveri russi.

160 mila giapponesi nel Liau-tong. Neuciang, 20. — Secondo informazioni di buona fonte, 90 000 giapponesi combattono intorno a Portarturo e 70,000 si avanzano verso il nord. Parecchie spie giapponesi furono arrestate ed alcune migliaia di sud di Neuciang. I russi divengono più vigilanti e sorvegliano i portatori.

In Italia e fuori. — A Milano, furono esumate le ossa di Tommaso Giusti — l'autore del Marco Visconti — per essere deposte nel farnese. Alla esumazione, assistette un figlio di lui.

— A Olten, nella Svizzera, fra operai muratori italiani emigrati, si svolse una terribile rissa a coltellata. Quattro morti e quattro feriti. Sono tutti piemontesi.

— A Firenze, in una rissa fra il venditore ambulante Angelo Dolfi e il suo garzone Alfredo Innocenti; questi ferì mortalmente la moglie e il cognato del Dolfi Palmira e Arturo C. menì. Questi non pertanto ebbe la forza d'inseguire il feroce e di farlo a sua volta gravemente. Il Comeni è morto.

— Nel Belgio si ebbe un ciclone violentissimo. Nelle sole officine annesse alla scuola d'arti e mestieri di Virton, presso Bruxelles, portò danni per circa 150000 franchi. Parecchie vittime del fulmine.

Non vi è che un modo di curarsi; bisogna indirizzarsi al medicamentum che hanno fatto le loro prove e dei quali medici riconoscono la purezza e l'efficacia. Così tutti i giovani guariscono in 48 ore, delle affezioni della loro età, colle capsule di Sandalo Midy.

Movimento Piroscapi N. G. I. e Veloce (vedi avvisi in quarta pagina).

La splendida gita del Circolo Speleologico.

Continuazione e fine vadi numero di ieri. Versi e discorsi. Il Maestro Lazzarini, — come tutti sono entrati nel forte — sale improvvisamente, nel vano massiccio d'una delle finestre che guardano le montagne verso Ragogna, il presidente gli concede la parola ed egli legge il seguente:

Scherzo poetico. Con dugent'anni d'acento Era il mille e sessant'otto. Quando in cor pavido e affranto, Si partia, sconfitto e rotto,

Qui da Reunia forte ostello, Marequardo la Frattina; Dal destin tanto ribelle imprezando, per la onira

Discendea tutto confuso Con suoi mille guerrieri: Tutti arciavano il muso E Marquardo e i cavalieri.

Se a Marquardo accade tanto, L'anno mille e sessant'otto Con dugent'anni acanto, Se il Frattina, vinto e rotto,

Fu costretto a ritirata, Oggi invece abbian Frattini, Che qui sale e cavalcata, E a lui ridono i destini,

El lottò, lottò sparamente, Ma riuosi la balda impresa: Nel castel con la sua gente Entra e impone a ognun la resa

Oh viciando umano un po', Dehi con me guardate qui: Un Frattina infranto andò Sotto Reunia un brutto di:

Ma un Frattini oggi vi sal, Frange, spezza e vince fier, Senza farsi nessun mal, Egli, e dame e cavalieri!

Il buon Dottor Frattini, che per la imperturbabile indifferente serenità ben si merita anche il predicato di babbo degli speleologi, sorride contento; ed il maestro è arrestato opportunamente... nella macchinetta degli Oliva. Il ritorno a S. Daniele, parte a piedi, parte in carrozza, si effettua senz'alcun incidente, fra l'allegria più schietta e più rumorosa, fra il canto di villotte, di romanze, fra le conversazioni più briose e vivaci.

Nella splendida sala dell'Albergo d'Italia è servito con precisione e con garbo, dai bravi proprietari signori Borletti, l'ottimo pranzo; e qui alle frutta prende la parola il presidente prof. cav. Musoni.

DISCORSO MUSONI. Il laghetto di San Daniele. Parla anzitutto, egli, dello scopo della gita odierna, altamente istruttiva e avvincente in una delle plaghe più interessanti del Friuli, per l'antico morenico che fa siepe — come direbbe Dante — al Tagliamento dove esce in pianura. Dice come questo sia uno dei più belli anfiteatri morenici, fabbricati dagli antichi ghiacciai allo sbocco delle valli alpine; e ricorda i nomi di coloro che dall'epoca del Pirone e del Mortillet in poi ne fecero oggetto di studio. Ne descrive quindi la complessa gerarchia di alture fra il Tagliamento e il Torre e la bellissima arena del piano di Osoppo, ricordando i colli terziari preesistenti alle formazioni moreniche, il modo di sovrapporsi e d'inclinarsi di queste ultime in mezzo ai medesimi; accennando come ne derivarono numerosi laghetti, oggi tutti scomparsi o cambiati in torbiere; unico superstito, il laghetto di San Daniele.

Il quale non ha avuto la fortuna che toccò al lago di Cavazzo, pur esso di origine glaciale e che, grazie a una serie di pregevoli scisti, specialmente di O. Marinelli, fu reso noto a tutta Italia per cui si può dire uno dei meglio studiati; ma il laghetto di S. Daniele aspetta ancora il limologo che lo illustri. Lo studio di un lago, argomento limitato, dei confini precisi, un piccolo mondo a sé, mentre è sempre un utile contributo alla geografia fisica, riesce dilettevole e relativamente facile, e dovrebbe allietare specialmente coloro che sono alle prime armi in fatto di questo genere di ricerche scientifiche. E siccome il nostro Circolo, Speleologico e Idrologico insieme, si propone anche lo studio dei laghi, su questo di S. Daniele qualunque dei consoci dovrebbe per qualche tempo rivolgere la propria attività scien-

tificata. Morfologia e morfometria, condizioni idrografiche, termiche, fisiche, chimiche, biologiche e antropogeografiche potrebbero fornire altrettanti speciali capitoli per una brava memoria, contributo non impregevole alla conoscenza fisica del nostro paese da parte del Circolo Speleologico che si avvia sempre più a diventare un vero Circolo di studi geografico-fisici.

Il laghetto di S. Daniele non avrà molta vita: lo attende il medesimo destino cui vanno soggetti tutti gli altri laghi, grandi e piccoli che, dopo aver raggiunto il loro massimo sviluppo, si vengono restringendo fino a morire completamente, lasciando tracce di sé prima in paludi o torbiere, posate in piani fertili, sui quali spesso si mettono abbondanti le messi.

Del resto, lo stesso avviene anche di altre forme fisiche, del cui studio il Circolo si occupa, cioè delle grotte e caverne, per esse aventi i loro periodi di formazione, di ingrandimento, cui seguono i periodi di lento riempimento e finalmente di completa estinzione. Lo stesso avviene di tutte le altre forme del terreno. Perciò è necessario fermare la conoscenza, cogliendola nel momento attuale, prima che sparisca o subisca radicali modificazioni.

Così non solo s'impara a conoscere il nostro paese qual è oggi, ma si mettono insieme materiale sicuro per la geografia storica futura, per lo studio della evoluzione delle forme telluriche, per la soluzione di molti problemi geomorfologici e geologici intorno ai quali finora indarno si affaticava la scienza, spesso mancando om'è di esatti documenti delle epoche passate.

In tal modo il Circolo, mentre è associazione anche sportiva, un'occasione e un modo di riunire insieme ad istruttive e piacevoli fine, persone colte e gentili, conseguirà pure l'altro nobilissimo scopo che si propone: di rendersi cioè benemerito dei progressi scientifici, di cooperare alle sempre maggiori illustrazioni geografico-fisiche della nostra piccola patria, la quale già sotto questo rispetto vanta gloriose tradizioni.

Il prof. Musoni è molto ascoltato e le sue parole sono accolte con vivi applausi. Egli cede poi il turno al prof. Frattini il quale parla della prima spedizione scientifica alla grotta del Cansiglio.

Esordisce col dire che non farà un brindisi, ma si limiterà a porgere ai compagni del Circolo speleologico, a nome anche dei colleghi Ferrugine e Antonini, il saluto del comitato prima della loro prossima partenza per il Cansiglio, dove sono incaricati di fare le prime indispensabili indagini scientifiche sulla maggior voragine scavata in quel monte, che sarebbe la più profonda finora conosciuta nel mondo.

Questa prima esplorazione ha lo scopo di risolvere in via preliminare certi problemi circa le condizioni possibili di vita in quella voragine, onde poi meglio concretare, su basi sicure le norme per dirigere e condurre la vera e grande esplorazione, che avrà luogo, fin dove sarà possibile, il venturo mese di agosto, coll'intervento del più animosi fra i soci del Circolo.

È noto che da quella voragine escono di tanto in tanto gas che si accendono spontaneamente, ragione per cui fu detta il buco della lumina. È necessario quindi, prima di cimentarsi a disendere il quel labirinto così soliti mezzi di cui dispone il Circolo speleologico friulano, studiare con speciali scandole la natura di quei gas e vedere fino a quali profondità sia possibile la respirazione e la vita in quell'inesplorato abisso. A tale scopo essi si recano sul Cansiglio con un arsenale di oggetti scientifici per tali indagini. A mezzo di speciali apparecchi che si stanno già costruendo, si faranno discendere in quelle profondità: reagenti chimici, termometri, anemometri, recipienti per raccogliere aria ed altri materiali d'istituto, e dai risultati di tali sondaggi sperano di avere argomenti sufficienti per concludere circa le condizioni d'ambiente a varie profondità nel riguardi della possibilità o meno di respirare e vivere laggiù.

Questa parte del discorso destò naturalmente nell'uditorio il più vivo interesse, ma interesse insieme ed ammirazione provarono tutti quando egli parlò a titolo di conclusione dello scopo di queste ardite ricerche sotterranee promosse dalla Speologia, e che alla mente di molti appaiono poco meno che quali vere imprese pazzesche.

Il nostro scopo, egli disse, è duplice: scientifico ed umanitario. Certo, nessuno potrà disconoscere il grande vantaggio dei risultati delle nostre ricerche nei riguardi delle scienze naturali tutte, della montanistica, dell'archeologia, ecc. ma pochi forse potranno comprendere l'interesse umanitario del nostro lavoro. Pure è così. Queste ricerche difatti ci mettono

in condizione di studiare e conoscere assai davvero le acque sotterranee dei monti, quelle stesse che alimentano più in basso le sorgenti, alle quali noi ci dissetiamo.

Un pregiudizio finora invalso era quello che l'acqua che scaturisce dalla viva roccia dovesse essere senz'altro acqua purissima. Ciò era ammesso come un assioma, né si andava a cercare più in là.

Purtroppo invece non è così. Anche le acque che sgorgano dalla viva roccia, per essere talvolta null'altro che il ritorno alla luce di veri rigagnoli sotterranei che percorsero le caverne dei monti, sono inquinate e possono diventare causa di gravi danni per l'umana salute. Conoscere quindi caso per caso questi probabili pericoli, per potervi in tempo opporre il rimedio, ecco lo scopo altamente umanitario delle nostre ardite e pericolose esplorazioni sotterranee.

Avvalorò il suo dire col racconto di una recentissima epidemia di gastro-antenterici acute verificata nei scorsi giorni a Rubignacco, frazione del comune di Cividale, dove da pochi mesi si costruì con tutte le regole dell'igiene un perfetto acquedotto, alimentato però dall'acqua di una sorgente che sgorga dalla viva roccia in fondo a una grotta, ma che in sostanza, per le sue speciali osservazioni, altro non sarebbe che l'acqua del vicino torrente Chiaro, che per un cunicolo sotterraneo attraversa, con tutte le sue primitive impurità batteriologiche, la piccola collina a nord di Rubignacco.

Questo racconto impressionò grandemente l'uditorio, e gli applausi di cui fu fatto segno l'oratore mostrarono che si comincia per bene a comprendere l'importanza di tali difficili e pericolosi studi, dei quali dobbiamo essere grati ai nostri arditi speleologi, le cui società vanno ora sorgendo dappertutto in Italia.

Dopo questo applaudito discorso del dott. cav. Frattini ci si avviò al museo, accolti gentilmente dal dott. Legranzi, e vi si ammirano i codici antichi, conservati con preziosa e gelosa cura.

Di qui al palazzo dei Marchesi Concina, dai quali il perito Antonini aveva ottenuto che i gitanti potessero ammirare gli arazzi. Ci aspettava invece un vero ricicamento.

Attraversato il piazzale erboso — a descrivere l'incantevole colpo d'occhio che si gode da esso ci vorrebbe altra penna che la mia! — saliamo lo scalone, e quando siamo tutti raccolti nella sala, il Marchese Gorrado Concina, la Marchesa, i coniugi Berglitz ed un ufficiale di cavalleria, che sono loro ospiti, ci accolgono con signorile cordialità e si prestano a far da guida nella splendida loro dimora. Ammiratissimi sono gli arazzi fiamminghi, i mobili antichi, un astuccio di posate divinamente cesellate — taluni le affermano di Benvenuto Cellini. E' servito poscia un rinfresco, e i gitanti, non sapendo né potendo in altro modo testimoniare la riconoscenza dovuta a quella ospitalità cortesissima — esprimono il desiderio (e sono acccontentati) che nella fotografia presa dalla grandinata anche gli ospiti gentili s'uniscano al gruppo.

Si abbandona a malincuore la superba dimora e l'incantevole piazzale che forma l'embrione di tutti, e si passa dalla chiesa di S. Daniele e alla chiesa di S. Antonio che, per essere monumento nazionale, è divenuta anche un pesa pubblica. Si ammirano quindi gli affreschi del Pellegrino, specie alcuni d'essi ottimamente conservati ed hanno freschezza di colori e morbidezza di tinte come fossero lavori moderni.

Dopo affettuosi saluti e commitati dagli amici sandanielesi, rimontiamo in giardiniera e via alla volta di Udine.

La gita riuscì ottimamente sia per la cordialità estrema, e la mancanza d'ogni convenzionalismo tra i soci, sia per il doppio suo scopo: osservare e studiare, come disse il prof. Musoni la bella plaga di Friuli interessante per le colline moreniche che le offrono tanta attrattiva; per

glie del capitano Fougeriol, la bella signora Fernanda?. Ci sei ora? Pietro Rebyr scosse le spalle. — E' una storia vecchia, quella. — Non tanto vecchia, amico mio, giacché conosco qualcuno che se ne occupa ancora.

— Chi se ne occupa? Invece di rispondere, Tomaso chiamò forte.

— Gianna, Gianna! La bella fanciulla comparve subito. Ella tese familiarmente la mano al marito di sua cugina e gliene chiese notizie.

— Racconta — le disse il padrone — ciò che ti domandò quel signore che fu qui un mese fa, e pranzò da noi.

— Ah! sì, quel bel signore aito, elegante... Tu spessissimo, Pietro, che bella mancia m'ha dato! Dev'essere un ricco, colui! — Giovane? domandò Pietro? — Sotto la trentina, mi parve. — E si chiama? — Chi lo sa? non lascio detto il suo nome. — E di che cosa s'informò? — Della casa, del tuo padrone:

il laghetto intermorenico, per le memorie antiche e le antiche leggende onde s'adornano i suoi picchi graziosi e le sue valli amene per le speranze che promettono le ubertose campagne intelligentemente sfruttate, per l'industria che si diffonde operosa, là dove un giorno regnava il silenzio degli ozii e della miseria.

I gitanti furono soddisfattissimi. Io credo ch'essi già sognino, — specialmente le fantastiche menti giovanili — alla gita che s'è loro promessa al bosco del Cansiglio.

Il laghetto intermorenico, per le memorie antiche e le antiche leggende onde s'adornano i suoi picchi graziosi e le sue valli amene per le speranze che promettono le ubertose campagne intelligentemente sfruttate, per l'industria che si diffonde operosa, là dove un giorno regnava il silenzio degli ozii e della miseria.

I gitanti furono soddisfattissimi. Io credo ch'essi già sognino, — specialmente le fantastiche menti giovanili — alla gita che s'è loro promessa al bosco del Cansiglio.

CRONACA PROVINCIALE

SAURIS. — Linea telefonica Sauris Ampezzo. Il ministero partecipò al nostro Sindaco che versando il comune il contributo di lire 1300, esso si obbliga di acquistare i pali a prezzo di stima, vista l'impossibilità di trasportare a Sauris i pali di Forni di Sopra e da Ampezzo, come si pretendeva prima. Veramente non sappiamo come l'ing. Valussi e l'ing. Gortani due vecchi conoscitori della Carnia, non abbiano fatto presente a Udine l'orrore presso a Roma che Sauris si trovasse sullo stradale a poco lungi, tra Ampezzo e Forni di sopra. Il consiglio Comunale di Sauris accettò la II. offerta Ministeriale avendo ora un utile mentre il Governo spenderà di più lire 2000: circa.

Sappiamo che tale linea telefonica verrà proseguita a richiesta del Genio Militare per Nonta-Preone San Francesco, Vito d'Asio, Spilimbergo, Casarsa dove verrebbe allacciata col filo Venezia Udine.

Progetto che era già stata compilato dal Genio militare fino dal giugno 1879; e diffatti la linea è la più breve e di grande importanza strategica ciò che risulta anche da un recente rapporto del Genio militare di Verona.

La linea verrà costruita subito. S. DANIELE. — Una centenaria.

20. — Nei casali di Campois, presso Caporiccio, vive ancora sana, vegeta e lucida di mente, certa Maddalena Birarda, che oggi compie l'invidiabile età di cento anni, essendo nata il 20 giugno del 1804.

Attende ancora alle piccole faccende di casa, esce alle volte in campagna, e si nutre assai frugalmente.

Ricorda con precisione molti fatti ed episodi dell'epoca napoleonica.

Oggi i suoi famigliari le preparano una modesta fascicciola. Angurii sinceri alla buona vegliarda di vivere in salute ancora un ventennio.

S. GIOVANNI DI MANZANO — Ardito salvataggio. 20. — Ieri certo Desideri Stanislao Guardia di Finanza in questa R. Brigata recavasi alla riva del Natisone per lavarsi, quando, per una mossa repentina dei sassi sui quali stava montato, spari nell'acqua.

Avvisato subito, corse il di lui amico e commilitone Valle Antonio che, esparto nuotatore, saltò dal ponte, da una stizza di 6 metri, e scese sotto acqua per altri 10 metri estrasse il Desideri che non dava più segno di vita. In forza della respirazione artificiale, prodotta dall'esperto Valle, il pericolante ritornò sano e salvo in Caserma.

L'atto di coraggio del Valle va ricordato al pubblico; ed è sperabile che le competenti autorità provvedano perchè il petto del Valle, già decorato di sei medaglie per simili atti di salvataggio, venga decorato dalla ben meritata settima medaglia.

desiderava sapere se fosse stata d'affittare, disse che gliene avevano tanto parlato e volle andar a vederla.

— E s'informò anche del padrone — aggiunse Tomaso. — Abbiamo discorso di lui per quasi un'ora. Mi domandò della giovanenza del conte, della vita che conduceva qui a S. Raffaele e avrebbe pagato non so che somma se lo avessi saputo svelargli il mistero della Vyacheterie, nel quale egli è convintissimo che il conte ci abbia una parte ben importante... Ma io credo che nessuno lo conoscerà mai, quel mistero, a meno che il povero capitano non torni fra i vivi a parlare.

Pietro, seccato evidentemente da quelle chiacchiere, ma più ancora dal sorriso di scherno con cui l'oste lo accompagnava, fece la commissione per la quale era venuto, salutò ed accompagnò dalla cucina ritornò all'Eremitaggio.

— Sai, ce ne andiamo — disse il buon normanno come furono soli con la ragazza.

— Ah! Pietro carissime! — e sciamò l'oste levandosi e andando ad in contrare Pietro Rebyr. — Per bacco! chi ti aspettava a quest'ora?

Scambiati i primi saluti, l'oste domandò del padrone. — Non me ne parli, signor Tomaso — fece Pietro tristemente. — Sempre male? — Non è la salute che ci preoccupa; la salute ritorna. — Ma allora? — E' qui il male — disse il Normanno, toccandosi la fronte. — Egli pensa sempre e non parla mai; disci parole in un giorno egli non le pronuncia.

— Il dottore lo vede spesso? — Tutti i giorni. Ma che cosa può fare il medico? il conte ha una salute di ferro; egli non ha tardato a rimettersi completamente, dopo la terribile scossa... Com'è ridotto, ora!... sembra decrepito, a quarantatré anni, pensi, signor Tomaso! Chi l'avrebbe detto... quand' eravamo al reggimento? Non capisco, non arrivo a capire come e dove possa aver sofferto tanto. Tomaso sorrise con furbata.

APPENDICE 128

L'espiazione.

CAPITOLO XXXIII

All'Eremitaggio.

Il primo luglio, verso le due del pomeriggio, il signor Tomaso, il proprietario della graziosa trattoria di San Raffaele, fumava tranquillamente facendo la siesta sotto una veranda. Tratto tratto sonnecchiava; poi, spingeva lo sguardo al di là della campagna, sul lontano mare azzurro le cui onde baciavano ritmicamente con blanda carezza l'arena fine della spiaggia.

Ad un tratto, in quell'ora in cui la campagna era deserta, il rumore d'un passo sulla ghiaia del viale lo colpì. Subito dopo, sulla strada soleggiata si vide erigersi l'ombra d'un uomo alto e tarchiato.

— Ah! Pietro carissime! — e sciamò l'oste levandosi e andando ad in contrare Pietro Rebyr. — Per bacco! chi ti aspettava a quest'ora?

sciamò l'oste levandosi e andando ad in contrare Pietro Rebyr. — Per bacco! chi ti aspettava a quest'ora?

Scambiati i primi saluti, l'oste domandò del padrone. — Non me ne parli, signor Tomaso — fece Pietro tristemente. — Sempre male? — Non è la salute che ci preoccupa; la salute ritorna. — Ma allora? — E' qui il male — disse il Normanno, toccandosi la fronte. — Egli pensa sempre e non parla mai; disci parole in un giorno egli non le pronuncia.

— Il dottore lo vede spesso? — Tutti i giorni. Ma che cosa può fare il medico? il conte ha una salute di ferro; egli non ha tardato a rimettersi completamente, dopo la terribile scossa... Com'è ridotto, ora!... sembra decrepito, a quarantatré anni, pensi, signor Tomaso! Chi l'avrebbe detto... quand' eravamo al reggimento? Non capisco, non arrivo a capire come e dove possa aver sofferto tanto. Tomaso sorrise con furbata.

— Non potrebbe avergli prodotto l'ultimo colpo qualche commozione subita alla Vyacheterie? M'hanno detto che vi fu la vigilia della sua malattia... — Non lo credo — fece Pietro, scuotendo il capo e mostrandosi poco persuaso.

— Eh! eh! — fece Tomaso ridendo ancora di quel sorriso furbo ed ironico, pel quale in quel momento volentieri Pietro Rebyr l'avrebbe strozzato. — Ci fu un tempo in cui provò ben forti commozioni, in quella vallata, e precisamente al vecchio convento. — Quando? — Via, via, non farmi lo gnorri! o tu lo sai meglio di me o invece di pane mangi memoria, caro mio!

— Non capisco, lo ripeto, signor Tomaso; non capisco a che cosa ella voglia alludere. — Hem!... sarà! il mio dubbio è che tu capisca invece perfettamente... Non ti ricordi la bella colombina che il povero capitano Fougeriol aveva confinata in quel convento? con te, debbo mettere proprio il pentino sugli!

TOLMEZZO.

— Premiato con medaglia d'oro. 19 giugno. — La Giuria dell'Esposizione di Firenze assegna il gran premio e medaglia d'oro a Tommascher Enrico fabbricante di birra di sua produzione.

Ce ne congratuliamo vivamente. Anche ad Udine ed a Parigi il signor Tommascher fu meritamente premiato.

— Lament. desider. speranze. 19 giugno. — (Bepo). — Da moltissimi anni si desidera nella vicina frazione di Caneva la costruzione d'un acquedotto. E' giustificato questo desiderio quando si tenga conto che ovunque si provvede per aver acqua buona e tanto più in considerazione che quella frazione deve tutt'ora servirsi dell'acqua del But o d'una sorgente che dà acqua anti-igienica.

Da parecchio tempo si parla di costruire la rosta di Madonna del Sasso, classificata in 3.a categoria «in illo tempore»; ma in pratica non si fa nulla.

Si deplora da tutti i passanti che le strade di Caneva siano tenute malissimo, ma non si è mai provveduto per sistemarle. Ho voluto ricordare tutto ciò quale momento ai bisogni del Comune.

PORDENONE

— Consiglio Comunale. Ieri sera ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale con l'intervento di 17 consiglieri.

Dopo l'approvazione del verbale, il cons. Poiese osserva che la bagnatura stradale lascia a desiderare e raccomanda che venga migliorata.

Il Sindaco richiamerà l'impresa all'adempimento degli obblighi assunti.

Il Sindaco poscia dà spiegazioni al cons. Bresin nei riguardi della mozione da lui presentata nell'ultima seduta, dalla quale risulta che il sig. Gasparini ha esorbitato dalle condizioni imposte dalla passata amministrazione.

Il cons. Bresin si dice soddisfatto di questa dichiarazione, ma non può far a meno di osservare che l'ing. comunale avrebbe dovuto a questo riguardo impedire la violazione di condizioni imposte dal comune.

Il cons. Zannero dice che l'ing. comunale non può fare il sorvegliante.

Il cons. Roviglio crede ozioso il prolungare la discussione sopra questo argomento.

Il dibattito però continua, e aumenta tanto che il Sindaco intervenendo toglie la parola ai due consiglieri Bresin e Zannero e la discussione cessa per incanto.

Il cons. Fantuzzi domanda la costruzione del viaduz.

Il Sindaco risponde che la Giunta si occuperà seriamente dell'argomento.

Viene data poi lettura della relazione della Giunta per l'approvazione del capitolato d'appalto della illuminazione pubblica della città e della frazione di Torre.

Il cons. Poiese crede che con l'abolizione del lavoro notturno si potrebbe ottenere dalle ditte industriali un maggiore vantaggio per l'illuminazione.

Il Sindaco risponde di aver interrogato verbalmente la ditta Amman, la quale risponde che sente il bisogno di avere nuova energia elettrica. Così ritiene debba essere per il Confinificio Veneziano e la ditta Galvani quest'ultima poi è vincolata colla Società elettrica sino al 1907.

Altre osservazioni vengono fatte dal consigliere Aquini e dal con Ellero, dopo di che si passa alla discussione del capitolato d'appalto.

La discussione del nuovo contratto per la illuminazione pubblica fu lunga; però, dopo alcune modificazioni il contratto viene approvato all'unanimità.

Crediamo che nessuna delle giuste modificazioni introdotte possano in alcun modo pregiudicare l'esecuzione sollecita del nuovo contratto, da cui la cittadinanza aspetta nuova luce.

Siccome l'ora è tarda (sono le 23) viene approvato d'invertire l'oggetto numero 2 dell'ordine del giorno per deliberare sul «Ritiro di somma depositata alla Cassa di Risparmio di Udine». La somma di lire 33 mila depositata rappresenta annualità arretrate dovute dal Comune allo Stato per la R. Scuola tecnica e di cui oggi è stata domandato il versamento. Il Consiglio approva il ritiro.

Alcuni consiglieri, benché l'ora sia tarda, credono di poter esaurire l'ordine del giorno e... si continua.

E' accolta la domanda della ditta Lustig di cessione del parapetto del ponte sulla roggia in via San Marco.

Viene approvata la rinnovazione della concessione al Confinificio veneziano per appoggio di fili telefonici.

Si rimanda su proposta del cons. Cattaneo ad altra seduta la domanda del signor Cozzati Giovanni per desiderio dello stesso richiedente.

Il Consiglio si raccoglie poi in seduta segreta per votare in seconda lettura l'aumento di salario a Botter Luigi per il suono della campana della scuola e per regolare l'orologio pubblico.

Il giusto aumento votato prece-

dentemente è caduto questa volta per avere riportato 14 voti favorevoli e 3 contrari.

Dopo di che la seduta è levata. — Bello sciopero al Confinificio Makò. Ieri mattina tutti ripresero il lavoro, tranne i filatori e gli attaccabili, poco più di una ottantina. La loro esclusione diede luogo a proteste, e nel pomeriggio si tentò da parte loro che nessuno rientrasse nella filatura, ma il tentativo fallì per l'intervento dei carabinieri, il tentativo si ripeté all'ingresso della squadra notturna.

Desiderio generali è che cessi presto uno stato così anormale di cose.

CODROIPO.

— Una conferenza poco fortunata. 20 giugno. — (B) — A Rivolto da poco tempo in qua sono state tenute parecchie conferenze sopra temi svariati e da più di un oratore. Per primo ebbe a parlare il maestro sig. Pietro Amaducci, poi un altro signore di cui non ricordo ora il nome, e domenica scorsa toccò la volta al sig. Guido Dalla Bona segretario Comunale.

Senonchè, mentre i conferenzieri che precedettero quest'ultimo oratore furono onorati da numeroso uditorio e strapparono battimani, l'egregio Guido ebbe ieri a registrare un'insuccesso non certo da lui preveduto.

Perchè? Mah! Forse la causa si deve attribuire alla giornata troppo calda oppure al tema troppo sfruttato.

Certo è che il pubblico Rivoltese questa volta fu sordo all'appello. Dirò ora brevemente come andarono le cose.

Della conferenza del sig. Dalla Bona i giornali avevano parlato a sufficienza.

La Patria, il Giornaleto ed il Gazzettino prevennero i lettori e le lettrici che il sig. Dalla Bona avrebbe parlato alle ore 17 di domenica sul tema: «Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai».

Non basta. Il conferenziere e il corso dall'egregio sig. Amaducci aveva esposto un avviso alla porta della sala della Conferenza ed altri avvisi erano stati distribuiti nei pubblici esercizi. La recitazione vedete non era stata trascurata.

Ebbe: Scaccarono la 17, l'ora della Conferenza e nella sala non c'era ancora anima viva. Mi correggo. Ci stava al tavolo il Conferenziere ed al fianco suo il sig. maestro, ma pubblico nix. Che fare per scuotere l'apatia popolazione? Ricorrere ai sacri bronzi. E fu fatta suonare la campana minore della pubblica torre.

Intanto, durante i squillanti rintocchi, il maestro Amaducci, chiamava a raccolta i bimbi i quali stavano in piazza santificando la festa. Qualche cosa si raggranellò. Dopo di che il Conferenziere, incaricato di parlare a nome della Camera di Commercio di Udine, per poter spiegare meglio i suoi concetti diede lettura di un discorso del suo presidente onor. Elio Morpurgo dinanzi ad un pubblico un po' scarso di viso come segue:

8 maschi adulti; 3 gentili signorine e due dozzine di scolaretti. Un'altra volta l'egregio signor Dalla Bona curi di scegliere una giornata meno calda ed una lettura più originale, e vedrà che la fortuna gli arriderà come ai suoi predecessori.

LESTIZZA.

Un ragazzo trovato morto in aperta campagna.

21. Verso le 20 di ieri, fu trovato in aperta campagna — nella frazione di S. Maria — il cadavere del ragazzino Vito Moro di anni 9.

Dalle verifiche mediche risulta trattarsi di caso accidentale, escluso qualsiasi reato di arma.

Nel pomeriggio di oggi si resterà sul luogo il Pretore del II. Mandamento di Udine col cancelliere.

— Un fusilaro che parla. Con il treno delle 17.25 il mare sciolto dai carabinieri sig. Beghini Francesco comandante questa stazione, partì per la sua nuova destinazione, Pordenone.

Il sig. Beghini è un intelligente funzionario ed i Spilimberghesi sono spiacenti di perderlo. Allo stesso i nostri migliori auguri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — Una eh' è contenta della condanna Rossetton Maria fu Nicolò, da Frattina di Pravidomini, recolta da bambino in casa sua il nipote Rossetton Nicolò cui era morta la madre di colera.

Col nipote ereditò fra le poche onoranze, anche una cassetta d'abete del valore di tre o quattro lire.

Nel maggio ultimo s., precisamente dopo trent'anni dall'epoca della morte e conseguente eredità, il nipote ottò la zia davanti al conciliatore di Pravidomini per il pagamento della cassetta e di altre piccole cose.

La povera donna, indignata contro l'ingrato nipote, lo apostrofò colle parole: miserabile ed impostore, ocol davanti il Conciliatore, come sulla pubblica via tre giorni dopo. Il nipote allora, per mostrarsi novellamente prode, sparse querela contro di lei.

Compariscono davanti al Pretore il Conciliatore ed il conciliatore ed usciere, e tutti attestano d'aver udite le ingiurie. La Rossetton stessa lo afferma, anzi aggiunge d'aver scagliato altri meriti epiteti

all'indirizzo del riconosciuto Nicolò. Questi, dietro richiesta del signor Pretore, è disposto di accordarlo il perdono; ma ella, addegnata, lo rifiuta, preferendo piuttosto fare 10 anni di galera!

Il signor Pretore le osserva che per tale sua soverchia rigidità finisce col guadagnarsi una condanna; ma ella imperterrita, risponde: — Non importa! Non ho rubato né ammazzato! La mia coscienza è tranquilla! Venga pure la condanna!

Per lo ingiurie davanti il conciliatore si dichiarò non farsi luogo, non potendosi procedere in base all'art. 393 Cod. Pen.; per le altre la buona Rossetton si busca L. 10 di multa.

— Segna. Le sagra di ieri è riuscita bene: molti forestieri qui convenuti. Con una temperatura alquanto elevata, le danze si protrassero fino a tarda ora nella sala della Società Operaia.

I fuochi artificiali sono riusciti di un effetto ammirabile e sorprendente: migliore di qualunque altro anno.

Una lode meritata e sincera vada perciò alla rinomata Ditta Stefan e figli di Vittorio.

GEMONA

— La banda. 20. — Veramente un'ora deliziosa fece passare ieri sera alle otto e mezzo la banda musicale della società operaia, alla cittadinanza gemonese, che, attratta dal programma e dall'aria fresca, accorse numerosissima ad ascoltare e ad applaudire. Lo svariato programma fu svolto egregiamente.

Il duetto nell'opera «Il Barbiere di Siviglia». «All'idea di quel metallo» per trombone suonato da un giovanetto di 13 anni (Tolazzi Luigi) e per bombardino (Grillo Antonio), riscosse grandi applausi; così pure fu applaudito il pezzo «La Jone» che fu eseguito magistralmente.

La nostra banda, mercè la grande valentia del maestro sig. Frezzato, e l'opera sua indefessa, progredisce di bene in meglio. L'interpretazione diviene sempre più perfetta, giacchè l'intonazione e le sfumature riescono felicemente.

Da poco tempo la banda fece un acquisto veramente fortunato nell'egregio sig. Cesare Frezzato, fratello del maestro valente suonatore di cornetta, che ebbero occasione di udire ieri sera e di apprezzarne i distinti meriti. E' da augurarsi che il sig. Cesare si fermi tra noi per poterlo udire di frequente.

Il caffè Falomo, dinanzi a cui la banda suonava, era illuminato a giorno e presentava l'aspetto, per la grandissima affluenza di consumatori, di caffè da capitale.

S. GIORGIO DI NOGARO. — Salvate dall'acqua. Erano le ore 15, e presso i lavatoi di Chirrisacco il ragazzo Gelido Dei Banco di anni 8, solo, si riaffrescava. Però, essendosi troppo inoltrato, la corrente del fiume lo portò giù in un punto rapido e profondo.

Agli strilli suoi accorse una folla di donne che urlavano chiamando al soccorso. Il padre Giovanni che era a riposare, saltò giù e in sola mutanda si precipitò dove il suo bambino stava per annegare e lo salvò.

Provincia di Udine. Comune di Meduno. Avviso di concorso. A tutto 31 luglio è aperto il concorso al posto di maestra nella scuola femminile rurale di III.a classe di Toppo, frazione di questo comune, cui è annesso lo stipendio di L. 560, aumentato del decimo con delibera consigliare 15 maggio 1904, salva l'approvazione dell'autorità competente.

La nomina sarà fatta secondo le disposizioni della nuova legge 19 febbraio 1903 n. 45. Istanza e documenti dovranno essere diretti all'ufficio Municipale di Meduno.

Il Sindaco G. B. Giordani. Comune di Clauzetto. Avviso di concorso. A tutto 31 luglio 1904 resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile di questo capoluogo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 750.

Ogni aspirante dovrà produrre quest'ufficio, entro il termine suddetto, la domanda regolarmente documentata, avvertendo che la nomina seguirà secondo le norme della Legge 19 febbraio 1903 n. 45.

Il Sindaco Zannier Gio. Maria. Il Segretario Gio. Belli. Visto: il R. Ispettore G. Segala Vittorio.

Gazzettino commerciale. Mercato bozzoli. Udine, 20. — Gialli ed incrociati gialli Cg. L. 2. — 250. Doppi deputati Cg. L. 0.90, 0.95. Scarti Cg. L. 0.80, 0.95, 1. — Spilimbergo, 20. — Numerose e belle partite di bozzoli vendute anche oggi — Prezzi da L. 2.40. Scelle. 20. — Si pagarono oggi da L. 2.60 a 2.70 al Cg. Il giallo da L. 2.75 a 2.85.

Gorizia, 20. — Furono oggi pesati chilogrammi 6161 di gialli, incrociati gialli, venduti al prezzo di corone 1.60 a —. Pesati a tutto oggi chg. 21308. Adeguato 2.082.

CRONACA CITTADINA

— Cose della Giunta. Nella seduta di ieri la Giunta confermò per altri tre mesi nell'amministrazione daziaria l'ispettore sig. Ragazzoni ed il vice ispettore sig. Maddalena.

Deliberò di sopprimere il monumento vespasiano esistente in vicolo di Arcano, presso la caserma di fanteria.

In quella località sarà costruito, non appena ne verrà approvato il progetto, un chiosco luminoso.

Infine deliberò di sopprimere il bagno pubblico gratuito nella frazione di Pianis, provvedendo invece perchè oltre alla domenica, anche lungo la settimana nello Stabilimento comunale siano concessi bagni gratuiti ed impedi l'affissione di manifesti elettorali sulle colonne della Loggia municipale e di San Giovanni.

— Echi della estrazione della lotteria. Avendo la Camera di commercio ricevuto parecchie richieste di bollettini recanti i numeri estratti e non avendone più alcuno ha diramato una circolare invitando tutti i possessori dei biglietti a presentarsi onde confrontare con l'estratta dei numeri; ciò fino al 27 del corrente mese dopo il quale è chiusa l'epoca fissata al controllo.

— Vita Militare. Muzy Carlo sottotenente fanteria di complemento distretto di Napoli depositò di Udine, U. II. in servizio nel 46.º reggimento fanteria ricollocato in congedo dal 11 giugno 1904.

— Programma. del pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà questa sera dalle ore 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «La bella Milano» Monaco Suppe 2. Sinfonia «Festiva» Mascagni 3. Valzer «Ricordo» Puccini 4. Atto 3.º «Tosca» Verdi 5. Gran Finale «Aida» Puccini 6. Polka «Il Molinello» Strauss

All'ottimo amico Luigi Miani ed alla gentil sua consorte Luigia Migotti che oggi lieti e sereni festeggiano le nozze d'argento, auguri sinceri di vita lunga e felice.

— Il risultato finanziario delle feste pro Dante Alighieri. Abbiamo sott'occhio il bilancio consuntivo delle feste dategli il giorno dello Stato in favore della Dante Alighieri. Gli introiti furono di lire 4373.65; le spese di lire 3373.65: il cavanzo netto di L. 1000. Ad arrotondare la cifra, però, il comitato dei festeggiamenti offrì lire 850.

Crediamo che questo resoconto dovrebbe essere meditato, nelle sue varie voci riassuntive, ad ammaestrimento della eventuali feste future. Certi divertimenti misurano passivi addirittura: come le proiezioni alla palestra che costarono lire 190.70 e fruttarono lire 79.70; il chiosco umoristico che costò lire 75.45 e ne fruttò 61.85.

Ecco i nostri siamo sempre disposti a dare il nostro appoggio a quanto si fa in pro della Dante, che vorremmo vedere sempre più prospera e forte: ma ci permettiamo di esprimere il dubbio che sia un arrischiar troppo per avere risultati non adeguati alla spesa. Se, per un caso il tempo avesse mandato a monte le festività serali (per i soli ingressi furono incassate lire 1562.50): quale grave sbilancio non si sarebbe verificato?

Camera di commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 Giugno 1904. Cambi (chèques a vista).

Francia (oro) 99.93 Londra (sterline) 25.19 Germania (march) 123.43 Austria (corone) 105.15 Pietroburgo (rubli) 205.85 Rumania (dollari) 98.67 Nuova York (dollari) 5.15 Turchia (lire turche) 22.78

— Beneficenza. Nell'occasione dei suoi sponsali, la gentilissima co. Bianca di Pramporno nata del Torzo volle che il suo nome venisse iscritto fra i soci perpetui della Società Protettrice dell'Infanzia.

Riconosciuto la Presidenza dell'Istituzione benefica sente il dovere di vivamente ringraziare la generosa benefattrice.

— Le gite di domenica. A visitare i lavori del Cellina, si recarono domenica gli studenti del quarto corso sezione industriale e fisico matematica del nostro istituto tecnico e alcuni studenti del Liceo. Li accompagnarono i professori Bertè, Del Puppo e Pierpaoli. Furono accompagnati sui lavori dall'ingegnere Prucher.

— Con la stessa meta fecero pure una gita sedici soci dell'Unione ciclistica udinese.

— Nella vita giudiziaria. Da qualche giorno è giunto al nostro Tribunale, il nuovo giudice dott. Giuseppe Turchetti, in sostituzione del defunto dott. Cosattini.

Il dott. Turchetti è nostro concittadino, fu Pretore a S. Daniele e noi giudice a Pordenone. Oggi assume il suo ufficio

Cronaca elettorale.

Comune di Udine. — La lotta è ingaggiata. Il faccio popolare si è disciolto: la trinità politica — socialisti, repubblicani e democratici — è diventata la tri-unità: non v'è che una vocale di più: ma c'è il trait d'union di meno: spazzato.

Quando avvertimmo le prime crepe dell'intonaco, palesanti che il muro fabbricato con i tre elementi crollava, fummo tacciati d'insinuazione: ed era invece l'occhio nostro che si accorgeva — come quello di tutti i quali si mantengono sereni fra l'accalorarsi delle passioni — si accorgeva che entro quel muro s'insinuava la disagregatrice discordia. Nè poteva diversamente accadere; e il fenomeno si ripeterà ancora, in seno ai democratici stessi, in seno agli stessi socialisti.

D'altronde, molte accuse rilevate dal signor Trevisano nel suo discorso — che il Friuli mette in burletta — sono vere: sono ripetizioni di accuse già formulate, e qualcuna confermata dagli stessi uomini che ora tengono le redini dell'amministrazione comunale: come quella per la grazia dell'Uccellis alla figlia dell'assessore (allorè) Pignat — grazia per la quale il prosindaco Franceschinis non trovò altra giustificazione, in ultimo, se non l'Errare humanum est; grazia per la quale indarno fu invocato sulla Patria il doveroso intervento della suprema autorità tutrice, cui la legge prescriveva d'intervenire a riparar l'errore.

E non è affare sconosciuto l'altro della guardia urbana, nominata con violazione del regolamento: «affare» che riputatamente mettiamo noi pure in rilievo, ed anche recentemente, quando della stessa guardia si accettarono le dimissioni. E non sono questi i due soli «affari» nei quali udimmo lagnanze: mentre fra gli impiegati del Comune si parlò e si parlò di favoritismi, e si dice che quei favoritismi sono il premio di lavoro elettorale prestato nell'ultima lotta.

Questi «affari» appunto, rivestendo carattere d'ingiustizia, più fanno impressione sul popolo, che di giustizia abbisogna e giustizia reclama sopra ogni cosa.

— I socialisti terranno questa sera un'assemblea per trattare in merito alle elezioni. I repubblicani.

L'associazione repubblicana Antonio Andreuzzi, nell'assemblea di ieri, votò un ordine del giorno, col quale

«preso atto delle pratiche intercorse fra il suo Comitato elettorale e quello dell'Unione democratica, e di fronte alla pretesa di scusativismo aprioristico nella scelta dei candidati repubblicani avanzata dai radicali. (1)

«dichiara incompatibile questa pregiudiziale con la propria dignità e rotta quindi ogni trattativa di accordo, «delibera di partecipare alla lotta con candidati propri, quale affermazione di Partito, a scopo di propaganda.

L'associazione è riconvocata per domani sera.

— Nella stessa seduta di ieri sera i repubblicani deliberarono la pubblicazione di un numero unico — da diffondersi gratuitamente — illustrante il loro programma amministrativo ed i postulati del loro programma politico.

(1) I radicali volevano esclusi a priori alcuni nomi di repubblicani, dalla eventuale loro scelta come candidati dell'associazione.

Mandamento di S. Daniele. (Apio) — Sotto questo titolo, una corrispondenza da Coseano al Gazzettino di V. neza, annunziava l'altro ieri, che il partito democratico porterà nelle prossime elezioni provinciali, a proprio candidato, il dott. Filottimo Danielli di Fagnagna; il partito moderato presenterà il co. Cicconi (sarà, se mai, il cav. Alfonso Cicconi), ed i clericali si affermeranno sul nome del direttore del Crociato, Don Edoardo Marcucci.

Io, che pure vivo qui nel capoluogo del mandamento, non ho avvertito per ancor nessun movimento di preparazione elettorale, nè mi consta di riunioni, in cui sieno avvenute designazioni di candidati: ho motivo di ritenere, perciò, che la candidatura del dott. Danielli — persona simpatica e rispettabilissima — sia non più che uno spiegabile desiderato dei suoi amici personali; ma non certo l'espressione della volontà collettiva del partito democratico, in seno al quale nessuna intesa — purtroppo — è finora avvenuta.

E, d'altronde, quali precedenti di vita pubblica, giustificerebbero la scelta dell'egregio professionista di Fagnagna a candidato di questo partito?

Mi pare poi tendenziosetta la qualifica di moderato, applicata al cav. Cicconi, il qual, sino dalla sua giovinezza, ha sempre militato nel partito progressista il dott. Cicconi, per gli uffici importanti che occupò qui in paese e nella provincia, per la profonda conoscenza e pratica delle discipline amministrative, come per la meritata considerazione

in cui è tenuto, parmi l'uomo più indicato, nel momento attuale, ad occupare il nuovo seggio nel Consiglio della provincia.

Comunque, data la difficoltà della prossima lotta elettorale, determinata dalla seria e forte organizzazione del partito nero, s'impone l'opportunità d'una sincera intesa nel partito liberale, s'impone la necessità di sacrificare ogni preconcetto di personalità, ogni piccola ambizione di campanile, affetto di scongiurare — come sarà diversamente probabile — la riuscita del candidato clericale.

Ma alla nostra vittoria — se lo rammentino bene quanti amano veramente il progresso civile dei nuovi tempi — tre cose sono indispensabili: concordia, concordia e concordia.

E diamo a non pentirci, troppo tardi, di non averla promossa e cementata in tempo.

Mandamento di Moggio. — Ci scrivono da Resiutta: Anche in questo Mandamento comincia a delinearsi la lotta per le elezioni provinciali del 26 corr., e già si fanno parecchi nomi di candidati quali ad esempio:

Dott. Di Gasparo, di Pontebba, Guglielmo Rizzani di Chiussaforte, ing. Gio. Batta Rizzani di Udine.

Senonchè, di fronte a questo numero di elettori di Moggio, Resia, e di Resiutta specialmente, ieri (venerdì) riuniti, stabilirono per l'avv. cav. Luigi Perissutti — che ebbe i natali a Resiutta ed ove ancor vivono i suoi vecchi genitori — quale consigliere provinciale del Mandamento.

Questo nome è certo che ricaverà largo suffragio, solo pensando ai 30 anni di sua vita pubblica, spesi nell'interesse di questo Mandamento, essendochè, per 20 anni si fu già nostro attivissimo consigliere provinciale, per 10 anni apprezzato deputato provinciale, per 22 anni costante ed assiduo membro del comitato forestale, mentre da 9 anni a questa parte è benemerito presidente della commissione paleontologica e da 4 anni presidente del comitato interprovinciale per la lotta contro la pellagra.

Da ciò si può arguire quindi che l'avv. cav. Luigi Perissutti sarebbe proprio il consigliere naturale del Mandamento di Moggio, sia perchè nativo di qui, sia perchè molteplici anni in cui ebbe a coprire la medesima carica, sia perchè l'unica persona del nostro Mandamento che possa conoscere a fondo tutti i nostri bisogni.

A. P.

Fagnano. — In questo Comune furono indette per il tre luglio le elezioni suppletive, per la nomina di sette consiglieri.

— Associazione Impiegati comunali. Gli impiegati comunali nella seduta di ieri sera proclamarono ad unanimità, socio onorario il Pro-Sindaco avv. Erasmo Franceschinis quale segno di omaggio e gratitudine per quanto fece in pro, degli impiegati.

Si trattò poi circa l'inaugurazione della bandiera della società, ma non si deliberò nulla in proposito, poichè non è ancora ultimata.

Si discusse lungamente la questione delle elezioni ed a questo proposito si parla in altra parte del giornale.

La discussione si protrasse fino a tardi, ed allora si deliberò di rinviare la seduta a mercoledì alle ore 16.30 onde prendersi una definitiva deliberazione sull'argomento.

Si trattarono poi altri oggetti di secondaria importanza.

— Le delizie dei piccoli fallimenti. Il commissario per il piccolo fallimento di Mineu G. B., coloniali, Buttrio, avv. Venturini di Cividale, ricorse a quel pretore perchè disponesse per un deposito per le spese necessarie, dichiarandosi non disposto a fare anticipi; e il pretore, con pedissequo decreto 13 corr., ordinò ai creditori, due ditte di Udine che hanno provocato il piccolo fallimento, in via solidale fra loro il deposito di lire 50, e ciò per soddisfazione delle competenze (?) del commissario giud., diritti agli ufficiali per le notifiche da farsi e per altre spese eventuali, in difetto del quale deposito, soggiungeva la procedura non avrà corso! Tale ingiunzione fu con tutta la regola burocratica, a mezzo di ufficiale giud., notificata il 15 ai fortunati creditori suicidati!...

— Continuano gli arresti. Ieri furono arrestati, perchè colpiti da mandato di arresto della locale Pretura per epiazione di pena: Giovanni Vicario di Pietro di anni 19, formato, Bastocchini Riccardo fu Antonio di anni 31 cuoco e Vida Nicola, Angelo Gremese di anni 30 di via di Mezzo, Moreà Mainardis formato di via Superiore, Zaccaria Pinzani di anni 55, mediatore e Giovanni Della Rossa prestinatio.

— Mercato granai. Segala all'ett. lire 10, 10.50, 11, Granoturco all'ett. lire 12.15, 12.60, 13.

Dalle memorie di un settuagenario I soldati.

Fra le carte ultime scritte dal povero vecchio partitosi da questo mondo dopo una vita aspra e cruciata, ho trovato questa sui soldati che mi pare degna di essere pubblicata.

Sarà bene che il mio vecchio zio possa sembrare tal volta paradossale, per scostarsi dalle comuni idee sopra un dato argomento, non mai perché il pensiero sia assurdo assolutamente.

In tutti i suoi scritti si trova sempre del buono e del vero.

Ecco cosa diceva dei soldati!

Non sono mai stato soldato, benché lo desiderassi più volte, avendo avuto una grande simpatia per l'esercito.

In questo io ho veduto sempre non altro che un accolta di gioventù che rappresenta tutti gli stati sociali del paese. E la gioventù io l'ho sempre amata e l'amo anche ora egualmente.

L'esercito è il quadro più completo e più veritiero dell'elemento giovane della Nazione, di quell'elemento più incorrotto, più generoso, più affettivo, imparocché l'uomo peggiora con gli anni, e da giovane è quasi sempre migliore.

Quando ricordo che in un pericolo, sono sempre i soldati che vanno innanzi, ed espongono la loro vita senza calcoli, solo per il dovere; che i soldati sanno soffrire le più dure privazioni nell'esercizio della loro missione dico, il vero che mi viene voglia di levarmi il capello ogni volta che vedo un soldato, poiché penso che questi quando io riposo a casa mia indisturbato e sicuro accanto ai miei cari, egli si espone ad ogni intemperie ad ogni sofferenza per il bene generale.

L'esercito offre continua prova di altruismo in favore dell'egoismo degli altri cittadini.

Siccome ogni classe, concorre a formare la famiglia militare, così necessariamente vi entra ogni temperamento, ogni carattere, qualsiasi forma educativa, da produrre un caos, un cozzo continuo fra tanti elementi diversi; ma una disciplina preveggenze necessaria e ferma,

tione tutta codesta gioventù in un organismo armonico da sembrare incredibile in esseri, sani, robusti, bollenti, spensierati.

Eppure in questi ultimi anni, qui in questa nostra Italia tanto funestata in tempi remoti o anche non lontani, da soldatesche straniere che furono un vero flagello e che ci dovrebbero far pensare al confronto; sono sorti parecchi cittadini ad inveire contro i soldati che sono nostri contro questa istituzione, di guisacché le masse feroci ed ignare li vedono quali aborriti nemici, quando i soldati devono intervenire, nei moti di codeste masse rumoreggianti, onde non trascendano in stragi e rovine.

Si possono commiserare gli idioti, gli ignoranti, i quali o male o nulla comprendono e si trovano soggetti al loro istinti pravi, ma che dire di quei che sobillano le plebi, e le inducono ad odiare i fratelli, poiché l'esercito è formato interamente da membri delle nostre stesse famiglie?...

Ma cari miei, o illusi, o pieni di finzione; per avere dei garibaldini capaci di fare quello che fecero i nostri bravi figliuoli del 1860, 1866 e 1870, ci vuole un Garibaldi, cioè che la natura non crea se non ad epoche lontane. E' inutile pensare ora alla possibilità di avere le indimenticabili camicie rosse di un tempo di entusiasmo, di devozione somma, non solo al grande Duce, ma alla patria; di odio contro lo straniero, e dell'ideale che aveva invaso tutti gli animi di quella gioventù benedetta, di liberare e

unire la grande Patria italiana. Ma voi, signori di nuovi tempi, coll'odio di classe, colle vostre strane dottrine, non condurrete certo all'eroismo, all'abnegazione, a quella lotta epica le vostre turbe come all'epoca dei vecchi garibaldini. E' facile che i vostri esercenti a sistema modernissimo, anziché dei giovani disciplinati, pronti al dovere, buoni e generosi anche col nemico, somigliassero a quegli eserciti raccogliuti di pessima fama che la storia ci ricorda, quando nell'avo medio, invadevano l'Italia, provenienti sia da Spagna, o d'Allemagna ed anche di Francia.

Oh! noi non vogliamo militarismo!...

Ma che militarismo d'Egitto! In Italia non c'è militarismo, nemmeno ora.

L'esercito appo noi è una istituzione necessaria ed onorevole. Noi non siamo completamente sicuri, né possiamo fare fidanza sulla fede altrui. E poi, abbiamo tanti nemici in casa che senza un buon esercito potrebbero compromettere il paese.

E voi lo sapete bene chi sono codesti nemici.

E' l'ignoranza di numerose turbe che potrebbero obbedire, se non fossero armati, anche alla bandiera bianca-gialla. Inoltre c'è un altro vessillo che si vorrebbe far sventolare, il vessillo rosso e nero. Figurarsi se di fronte a codesti vessilliferi, possiamo rimanere ai vostri ordini. No, no, che per la pace interna, per il grande numero di pazzi e malevolenti, di spiriti forbiti che scorrazzano per le nostre contrade, dobbiamo rimanere all'erta e coll'arma al braccio.

E poi ci sarebbero altri motivi su cui i pseudopatrioti se ne stanno zitti vergognosamente. La nostra patria non è ancora compiuta, ed un'anima italiana davvero, non può acquetarsi, né rimanere indifferente e non attendere tutti quei mezzi, cui possono, all'occasione propizia, darci i fratelli disgiunti.

Noi vecchi non siamo tanto zingari da dire: mia patria è il mondo. La nostra patria è l'Italia, ed Italia è tutta dove si favella il nostro idioma e l'origine è italiana, e italiani sono i costumi, le aspirazioni.

Quante sono sciocchi e cattivi, i denigratori dell'esercito!...

Avviene che un militare cada in una colpa grave, essi sono pronti ad ingrandire il fatto, ad inveire contro il militarismo, come se la colpa lamentata fosse un prodotto della istituzione.

Arte lojlesca codesta, poiché manca di lealtà, di sincerità; ed è arte triste. Nessun peggior bugiardo di colui che sa di mentire.

Forsechè sono tutti puri negli altri Stati sociali all'infuori di quello militare?...

Arte lojlesca codesta, poiché manca di lealtà, di sincerità; ed è arte triste. Nessun peggior bugiardo di colui che sa di mentire.

Forsechè sono tutti puri negli altri Stati sociali all'infuori di quello militare?...

Ma si ha il coraggio malvagio di dire che il militarismo giusta, corrompe, deturpa: famigerato è rimasto, in proposito, il Vediti Miseda! del secolo, contro il quale generosamente insorse Dario Papa, nobile e sincero cuore.

Quelle sono parole gesuitiche, poiché è risaputo che la caserma anzi istruisce nella scuola del dovere, educa il soldato all'onore, alla pulitezza, all'ordine. Vi saranno fra tanti, delle grinte d'ufficiali, poco umani, più pronti alla violenza che alla giustizia, ma negli organismi militari c'è il freno a codesti.

All'incontro, ci sono tanti e tanti ufficiali buoni, giustissimi, che considerano il loro ufficio quale di padre verso i loro soldati. Ci saranno gli indifferenti, ma quando il comandante del reggimento è ottima persona, anche gli inferiori di grado devono seguire la sua iniezione. Quindi il bene si fa per amore o per forza; e ciò è poco importa, purché si faccia.

E nell'esercito abbiamo anche ufficiali coltissimi, come ne abbiamo esempio tante e tanto volte. Si ha tanta cura del soldato che oltre alle scuole reggimentali per insegnarli a leggere e scrivere, gli s'impartisce anche un po' d'istruzione agricola, sendocché la maggioranza dei soldati sono contadini, e ciò può loro giovare.

Bisogna proprio essere colla mente scombrata a veder i soldati di mal'occhio!...

CERCASI uno strillone per la vendita del Giornale. Rivolgersi alla Patria.

Appunti, desideri, speranza Società di Tiro a Segno Nazionale

Venerdì u. s. ebbe luogo un'adunanza del Consiglio; fra le altre cose si parlò per mandare una rappresentanza della Società alla prossima gara d'Ancona, gara che presenta un bellissimo programma e dove i rappresentanti di Udine avrebbero potuto farsi onore. Questa proposta venne respinta a maggioranza assoluta di voti (Presidente astenuto) e combattuta specialmente dal cav. Del Fabbro direttore di Tiro e dal Consigliere Taddio.

Ora si domanda: Perché? Per ragioni di cassa? No... perchè le finanze della Società vanno discretamente bene. E' allora? Perché (bella scusa) la Società non è intervenuta alla gara di Venezia...

Se andiamo avanti di questo passo per la stessa ragione la Società non prenderà più parte a nessuna gara e i tiratori resteranno sempre più confortandosi a guardare il loro fucile, giacché non possono nemmeno tirare nel loro campo di tiro essendo questo stato chiuso (come io vi aveva predetto) per ordine superiore.

La conclusione cosa fa o cosa aspetta di fare la Società?

Che sia divenuta un ente di previdenza che tiene i denari in cassa perchè fruttino per l'avvenire?

Alcuni dei soci dissidenti.

Corriere Giudiziario TRIBUNALE DI UDINE.

Fuella involontaria. - Sabato, al Tribunale nostro si discusse la causa contro Giovanni Castellani di Girolamo, di anni 20, contadino, nato e domiciliato in Chiavris, imputato di avere nel 10 Ottobre p. p. in Chiavris, imprudentemente spianato un fucile contro Luigi Codarini e tirando entrambi i grilletti, credendo l'arma scarica, lasciato andare un colpo alla Codarini stessa, causandole lesioni alla parte destra del viso, con distruzione completa dell'occhio destro e permanente deformazione della faccia.

I lettori certamente ricorderanno il doloroso fatto; pur tuttavia cre-

diamo opportuno riassumerlo brevemente.

La Luigia Codarini di Castione di Strada, si trovava dal marzo 1903, al servizio della famiglia Mattiuzzi di Chiavris, composta di più fratelli, di primo e secondo letto, fra i quali Giovanni Castellani, l'imputato.

Il 10 ottobre, la Codarini, verso le 10 del mattino, stava riassetando i letti in una camera. Il Castellani portava sul granaio, le treccie di Granoturco, e scendendo senza carico, andò a salutare la giovane e scherzando le disse:

— Ve li che tu mi as lassad bagna lis scarpis...

— Po' ben!...

— Cu mò ti copi, viostu. — Ed affarrata una doppietta, che il padre — già carabinieri — teneva con sé e che aveva caricata per dare la caccia al « martar », e presa la mira, sparò un colpo, ma quella canna era vuota. Credendo fosse scarica anche l'altra, sparò il secondo e la misera giovane cadde riversa appiè del letto, col volto squarciato e sanguinante.

Il Castellani fuori di sé dalla disperazione, corse in cucina facendo i gradini a quattro a quattro e nel cortile si gettò a terra:

— Ah! puore Vige — gridava — ch'ò le hai copade. Cussi buine!...

Il Castellani fu arrestato e cinque giorni dopo messo in libertà; la Codarini fu ricoverata al Civico Ospedale e ne ebbe malattia per 112 giorni.

Il Giovanni Castellani, nel suo interrogatorio, affermò non aver creduto che la doppietta fosse stata carica; onde il ferimento fu meramente accidentale.

La povera Codarini, affermò invece aver l'imputato « fatto a posta » sapendo che la doppietta era carica.

Il difensore avv. Bartolotti pronunciò una delle sue solite arringhe ed il Tribunale, presieduto dal Giudice dott. Sandrini, condannò il Castellani alla multa di L. 277 e al risarcimento dei danni, stabilendo una provvisoria di L. 1000.

Advertisement for Servizio Postale Settimanale Navigazione Generale Italiana. Includes details about routes to New-York, Montevideo, Buenos-Ayres, and other destinations. Features a table with columns for Vapore, Compagnia, Partenza, Scali, and Stazza.

Francesco Cogolo callista provetto, Via Cisis 18

Advertisement for Polveri Vichy Castaldini. Promotes Vichy mineral water powder, mentioning awards and availability at Farmacia Castaldini in Bologna.

Advertisement for Miracolo dell'industria. Promotes a product for industrial use, mentioning a restaurant and family business.

Advertisement for Gotta Liqueore. Promotes a medicinal liqueur for rheumatism, featuring a logo and text in Italian and French.

Advertisement for Situazione indipendente. Promotes a service for independent living, mentioning a company in France.

Advertisement for Iperbiotina Malesci. Promotes a blood and nerve regenerator, mentioning a method by Prof. Brown Séquard.